

OLIMPIADI: A PARIGI I PRIMI GIOCHI DELLA PARITÀ?

Il dato di partenza è significativo: quelli di Parigi saranno i primi Giochi con una parità assoluta.

Se a Parigi 1900 avevano partecipato 22 donne (2%), a Tokyo 2020 avevano raggiunto il 48,7% ai prossimi Giochi Olimpici ci **saranno 5.250 donne e 5.250 uomini** (50%) che gareggeranno nello stesso numero di gare e sport.

Anche per le Paralimpiadi si sono fatti molti passi avanti: a Roma nel 1960 avevano partecipato 37 donne e 161 uomini (19%) mentre a Parigi ci saranno 235 eventi medaglia per donne (su un totale di 549, ovvero il 43%).

Già nel 2020 erano state modificate anche le regole per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi consentendo ad un atleta maschio e a un'atleta donna di portare insieme la propria bandiera. È un tema, quello della parità di genere, che la manifestazione celebra anche in altri modi ma la strada verso una vera equità è ancora lunga e le differenze restano e rispecchiano quelle della società.

Brevi cenni storici sulla partecipazione femminile ai Giochi olimpici.

Nell'Antica Grecia, ai primi Giochi olimpici della storia, nel 776 a.C., le donne non potevano partecipare alle gare, neanche come spettatrici. E neppure nella prima Olimpiade tenuta in epoca moderna, nel 1896 ad Atene, fu permessa la partecipazione femminile: il barone Pierre de Coubertin, ideatore dei Giochi olimpici moderni, riteneva che il più grande obiettivo nella vita di una donna fosse quello di incoraggiare i propri figli a distinguersi nello sport ed applaudire lo sforzo degli uomini.

Durante un congresso tenutosi alla Sorbona De Coubertin affermava: *“questo scompiglio non è fatto per le donne. Esso non giova mai loro. Se esse vogliono affrontarlo, che avvenga nel privato”*.

La prima maratoneta donna

A quei Giochi tentò disperatamente di gareggiare, in cerca di fama e fortuna la maratoneta greca, di umili origini, Stamàta Revithi, soprannominata Melpomene, come la musa. Gli organizzatori le impedirono di entrare allo stadio ma lei corse lo stesso la sua impresa in solitaria coprendo la distanza in 5 ore e mezza, due in più del previsto (la maratona femminile entrerà ai Giochi solo nel 1984).

I primi Giochi olimpici aperti alle donne furono quelli di Parigi del 1900, con ventidue atlete su 997, cioè il 2% di tutti i concorrenti. Per i primi anni, tuttavia, la loro presenza fu limitata ad alcuni specifici sport quali il tennis, la vela, il croquet ed il golf, i soli ritenuti “adatti” al genere femminile.

La presenza femminile aumenta ai Giochi Olimpici di Londra del 1908 con 36 donne su oltre 2.000 atleti.

A queste Olimpiadi la presenza delle atlete sale a ben 57, provenienti da 10 nazioni, e fa il proprio ingresso in ambito olimpico il nuoto femminile.

A questa edizione doveva essere presente anche l'italiana Elda Famà che, purtroppo, non partecipò alla batteria di qualificazione della gara dei tuffi in quanto risultò *“una donna sola”*, non trovando uno chaperon sarebbe stata una donna disdicevole e perse, così, la possibilità di essere la prima donna italiana presente alle Olimpiadi.

De Coubertin non cambia idea, anzi in un articolo pubblicato sulla Revue Olympique ribadisce *«riteniamo che i giochi olimpici debbano essere riservati agli uomini ... forse che domani ci saranno delle corritrici o delle giocatrici di football? Questi sport praticati dalle donne costituirebbero uno spettacolo raccomandabile davanti alle folle che un'olimpiade riesce a riunire? Riteniamo che non si possa pretendere una simile cosa»*.

La francese Alice Milliat, prima atleta e poi dirigente sportiva, fondò nel 1921, la Fédération Sportive Féminine Internationale per monitorare le manifestazioni femminili di livello internazionale.

La Milliat chiese a De Coubertin di ammettere le donne ai Giochi Olimpici nelle gare di atletica leggera, ma il barone non accettò la proposta ritenendo che l'attività sportiva femminile fosse *“Non pratica, non interessante, inestetica, scorretta, tale sarà secondo noi questa mezza Olimpiade femminile. Non è questa la nostra concezione dei Giochi olimpici nei quali riteniamo che si cerchi l'esaltazione di questa formula: l'esaltazione solenne e periodica dell'atletica leggera maschile, che ha come base l'internazionalismo, l'onestà come mezzo, l'arte come ambito e l'applauso femminile come ricompensa”*.

Visto il netto rifiuto la Milliat organizzò, nel 1922 a Parigi, la prima edizione dei Giochi Olimpici femminili, una Olimpiade per sole donne che ha visto la partecipazione di ben 77 atlete di 5 paesi, quasi tutte di modesta estrazione sociale.

Il successo fu tale che il Comitato Olimpico Internazionale decise di consentire la partecipazione delle donne alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928. Nel frattempo, nel 1924, la percentuale di donne sale al 4,4%: 135 su 3089. Alle donne, il 10% degli atleti ad Amsterdam, è finalmente permesso di prendere parte alle discipline di atletica. Prima di allora, in tanti pensavano che lo sforzo fisico fosse pericoloso per il genere femminile.

La partecipazione sale ancora a Montreal 1976 (21% di atlete donne). Con competizioni femminili anche di basket, canottaggio e pallamano. E poi a Londra nel 2012 (44% di atlete donne) quando per la prima volta le donne partecipano in tutti gli sport previsti nel programma olimpico.

Già a Tokyo si arrivò vicino all'equità: 5498 donne contro 5985 uomini: con l'aggiunta di 22 gare miste, molto utili ad aumentare la partecipazione femminile.

Tornando alle Olimpiadi di Parigi

Il traguardo del genere è stato l'obiettivo del Comitato Olimpico Internazionale in collaborazione con le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali e per tale motivo è stato assegnato un numero uguale di quote olimpiche per uomini e donne anche grazie ai 22 gli sport con *mixed event*: gare a squadre in cui uomini e donne competono insieme.

Oltre alle gare, alle Olimpiadi di Parigi 2024 i simboli della parità di genere sono rappresentati dal logo delle Olimpiadi che rappresenta "*Marianne*", la raffigurazione femminile della repubblica francese che è un insieme della medaglia d'oro, della fiamma e del volto di Marianne, il simbolo della rivoluzione e del popolo francese.

Inoltre grazie alle Olimpiadi di Parigi 2024, 70 istituzioni in tutta la Francia si sono impegnate a rinominare le loro strutture con nomi di donne di spicco (solo l'1% degli impianti sportivi in Francia portava il nome di donne).

Il percorso della maratona è ispirato alla "Marcia delle donne" dell'ottobre 1789, quando circa 7.000 donne parigine marciarono verso Versailles costringendo Re Luigi XVI a tornare a Parigi.

E ancora, il CIO ha pubblicato alcune linee guida per una rappresentazione di genere equa, giusta e inclusiva, dal punto di vista sia del linguaggio che dell'immagine. Non è un segreto che i media, quando si interessano, alle atlete tendono sempre a concentrarsi su caratteristiche non strettamente sportive ma legate in prevalenza all'aspetto fisico, l'abbigliamento e la vita personale, e legano i loro successi al loro ruolo di genere.

Con le Olimpiadi, Parigi si impegna ad aiutare le donne vittime di violenza sostenendo il progetto "Les Kombttantes" che offre alle donne che soffrono di traumi causati dalla violenza sessuale l'opportunità di ricostruire la propria vita e la fiducia in sé stesse attraverso lo Sport, aiutandole a vedere il proprio corpo come una fonte di resilienza, elemento fondamentale per il loro processo di recupero.

Per la prima volta nel Villaggio olimpico di Parigi 2024 ci sarà un asilo nido ed il merito è anche di **Allyson Felix**, leggenda dell'atletica leggera, che ha collaborato in prima persona al progetto. A spingerla a battersi per il pari trattamento delle donne nello sport è stata la sua esperienza di alcuni anni fa, quando rimase incinta e si ritrovò con l'ingaggio dello sponsor ridotto del 70%. Le parole della Felix sono emblematiche: "*Quando sono entrata a far parte della Commissione Atleti del CIO, volevo essere quella voce per le mamme degli atleti ed aiutarle ad avere un pensiero in meno nella pressione delle gare. Quando ho avuto la mia prima figlia ho potuto toccare con mano quanto fossero difficili alcune cose pratiche* – ha dichiarato la 38enne – *L'asilo nido è uno spazio in cui le famiglie possono ritrovare alcune delle comodità di casa e avere un luogo sereno dove nutrire i propri bambini*".

In un articolo dell'autorevole *The Conversation* vengono però evidenziate delle notevoli criticità in relazione alla parità di genere nel modo in cui gli sport sono (ancora) concepiti.

A titolo di esempio si pensi alla ginnastica: quella femminile enfatizza la femminilità e minimizza forza e potenza che sono invece al centro delle performance maschili.

Ma in generale gli sport in versione femminile sono progettati per essere una versione ridotta rispetto a quelli maschili. Le gare sono più brevi, ci sono meno categorie di peso, le donne indossano uniformi più succinte.

Il percorso verso la parità (non solo numerica) è ancora lungo e gli stereotipi che vedono le donne come meno inclini a certe discipline si fanno sentire. Se alcuni eventi sono costruiti nello stesso modo per uomini e donne, per altri non è così.

Altro punto da porre all'attenzione è quello della parità tra manager e allenatori.

Alle ultime Olimpiadi di Tokyo 2020 la percentuale di allenatrici era del 13%, a Parigi 2024 si stima un aumento di allenatrici ma restano comunque ferme al 25%.

E sul fronte delle dirigenze non va certo meglio.

Si registra una crescita ma c'è ancora molto lavoro da fare. Il CIO ha attivato il programma WISH (Women in Sport High-performance), un percorso di 4 anni per formare donne allenatrici e manager di massimo livello anche se il lavoro da fare è ancora molto.

“Negli ultimi 10 anni, la crescita del numero delle allenatrici presenti ai Giochi è stata troppo lenta. E invece abbiamo bisogno di allenatrici nello sport per le stesse ragioni per cui il mondo aziendale ha bisogno di rappresentanti femminili ai massimi livelli di leadership”. Lo spiega Nawal El Moutawakel, membro dell'Executive Board del Comitato Olimpico Internazionale e prima donna arabo-africana a vincere una medaglia d'oro olimpica. *“Abbiamo bisogno che le donne e le giovani ragazze vedano allenatrici, che credano di poter raggiungere posizioni di responsabilità e influenza”.*

Ruolo della donna nei club sportivi francesi

Il barometro FDJ-Paris 2024 “Sport per le donne”, che misura i cambiamenti nel numero di donne che praticano sport ogni anno in Francia, mostra che solo il 59% delle donne pratica sport o fa attività fisica almeno una volta alla settimana, rispetto al 69% degli uomini.

Dati i benefici dello sport, Parigi 2024 e il suo partner Française des Jeux, hanno considerato quale priorità fondamentale incoraggiare le donne a partecipare allo sport con l'obiettivo di arrivare a sostenere più di 400 mila donne francesi nello sport fino ai Giochi.

Il Club delle 300 donne leader del CNOSCF si sta muovendo per identificare, promuovere e sostenere un numero considerevole di donne per aiutarle a ottenere posizioni dirigenziali entro il 2024. Ciò consentirebbe alle Federazioni di fare un altro passo verso la parità di genere, contribuendo così a rendere la comunità dello sport francese un riflesso più equo della società.